

## «Telefono verde»: è un successo

06/32.79.128

Centinaia e centinaia di persone hanno chiamato in questi giorni il «telefono verde». Questa iniziativa, a cura della pagina agricoltura dell'Unità, consente di ascoltare un breve e aggiornato notiziario agricolo (dura circa 1 minuto e 15"). Il servizio esiste già in altri paesi ma è la prima volta che viene introdotto in Italia, sia pure in forma sperimentale fino a luglio.



CACCHETTI

## Primo piano: voto delle campagne

# «Perché il 26 giugno sceglieremo il PCI»

La campagna elettorale è stata una ennesima umiliazione per l'agricoltura italiana. La Coldiretti di Lobianco e la Confagricoltura di Serra hanno fatto a gara — in barba ad ogni bel discorso di «autonomia» — per stabilire chi era capace di dare più voti (o più soldi) alla DC e ai suoi candidati.

Un esempio? Il ministro Mannino ha varato un decreto per l'aiuto al grano duro (scadenza: aprile 1984) prima ancora che la CEE abbia pubblicato l'apposito regolamento. Un'insolita sberleffiata, se si pensa ai provinciali ritardi ministeriali.

## Un giovane: «La DC fa promesse mai le battaglie»

S. DONA' DI PIAVE (Venezia) — L'aprezzamento di Arduino Costantini, un giovane coltivatore diretto di 33 anni, è piccolo. Sono solo 3 ettari di vigna e un ettaro di uliveto. E poi ha fagiolini, pesche, nettarine. Fino al 1977 Costantini lavorava come salariato in una azienda agricola, poi è stato licenziato. Per il voto del 26 giugno non ha dubbi. «La scheda al PCI è più necessaria che mai, ci dice perché c'è una pericolosa svolta a destra e bisogna bloccarla. Il PCI, spiega, è una garanzia per il coltivatore. Si è sempre battuto per i suoi interessi, difendendo ad esempio la trasformazione della mezzadria. E la DC? «Qui come altrove, la Coldiretti, il supporto della DC nella campagna, fa le promesse clientelari ma mai le battaglie».

## Rimini: «Risponderemo alle speculazioni»

RIMINI (Forlì) — Oreste e Bruno Bianchi, padre e figlio di 68 e 37 anni, sono stati, insieme ad altre 14 famiglie, coltivatori e 14 consiglieri comunali comunisti e socialisti, al centro di una incredibile vicenda giudiziaria. Mercoledì 15 giugno il Tribunale ha dichiarato il 14 consigliere colpevole di interesse privato in atto di ufficio. Perché? Con una delibera comunale (non esiguita) si è deciso di vendere 6 coltivatori alcuni terreni che essi da sempre lavoravano. «La sentenza aveva uno scopo politico», afferma Bruno Bianchi. «Si è cercato di accanire le giunte di sinistra con le più crude amministrative di centrodestra». Il Comune di Rimini aveva soltanto fatto un atto di buon governo. «Tra i coltivatori della zona l'indignazione è tanta», dice Bianchi, «tutti sanno che non c'è stata corruzione, e alle volgarità speculazioni della DC risponderemo in un modo solo. Votando per il PCI il 26 giugno».

## Contro i padroni e i caporali il voto bracciantile

FRANCAVILLA FONTANA (Brindisi) — La vita di Giovanna De Milano, 39 anni, nobilita il padre ex-bracciante ora pensionato e non può allontanarsi molto da casa. Ma vicino a Francavilla di lavoro ce n'è poco, e le braccianti come lei devono combattere contro due nemici: i padroni e i caporali. «Questi ultimi ci ricattano», spiega. «Ci offrono 12.000 lire al giorno contro le 40.000 contrattuali e ci dicono: «Se volete lavorare è così». Giovanna De Milano di giornate di lavoro non ne ha potute fare molte lo scorso anno, non più di una settantina, raccogliendo le olive e mano o facendo la potatura nei tendoni di vite. «Gli unici che hanno veramente difeso con forza le nostre richieste di lavoro», sostiene Giovanna, «che hanno sostenuto la lotta delle donne di qui sono stati i comunisti. Per questo darò a loro il mio voto».

## Dallo stallo padano: «Solo così si cambia»

CASALMAGGIORE (Cremona) — Nella mia vita non ho sempre votato per il PCI», dice Francesco Vezzosi, 54 anni, capo bergamasco in una azienda zootecnica, «ma questa volta lo farò. Ho fiducia nella sinistra, ed il PCI è l'unico partito che ha una prospettiva di cambiamento». Vezzosi lavora insieme alla moglie Lucia nella azienda dei fratelli Bianchi, 300 pertiche di terreno, 150 capi di bestiame di cui 60 vacche in lattazione. Sono bestie selezionate che fanno in media 60 quintali di latte all'anno. Lui e la moglie provvedono alla mangiatura e all'alimentazione. Il suo stipendio si aggira sulle 900.000 di mese. «Dalle nostre parti», dice Vezzosi, «molti coltivatori sono ancora demagoghi, per lo più per tradizione. Io cerco di essere convinto che anche se stanno bene, non tutto è rosa e fiori e che le colpe sono della politica agraria della DC. Chi altro è infatti responsabile della chiusura di tante stalle?».

## Firenze: «La lotta per la mezzadria non è finita»

BAGNO A RIPOLI (Firenze) — Alvaro Bonacci, 47 anni, 5 figli, membro della Direzione nazionale della Confagricoltori, è un mezzadro. Conduce una azienda di 5 ettari, quasi tutta a uliveto e con un po' di frutta (perlopiù pere). «La terra la coltiviamo io, mia moglie e i vecchi genitori che vivono con noi», dice. I figli no, lavorano a Firenze. Dopo la approvazione della legge 203 che ha trasformato la mezzadria, ha fatto la richiesta di divenire affittuario. Ma il concedente non ci sta, gli ha mandato una lettera di diffida e la vertenza è in corso. «Perché voterò PCI? Non solo è l'ideale a cui credo», afferma Bonacci, «ma penso che sia l'unica via per modificare le tante cose che non vanno».

## Roggio E.: «Il PCI è per un vero rilancio agricolo»

SANT'ILARIO D'ENZA (Reggio Emilia) — L'azienda di Luigi Pezzani, coltivatore diretto di 50 anni, è quasi un «gioiello»: sono 30 ettari di terreno molto fertile, tutta a prato stabile e con un po' di vigna; c'è poi ovviamente la stalla con 140 capi bovini, di cui 55 in lattazione. Il latte è trasformato in parmigiano alla Lettera e sociale di cui Pezzani è consigliere e l'anno scorso è stato pagato 67.500 lire al quintale più IVA. Una annata eccezionale. «Ma anche qui i problemi non mancano», dice Pezzani. Deve pagare 2 milioni l'anno per le tasse sul latte della Cee («mentre l'Italia è costretta a imporre un prezzo molto basso»). Partendo da queste premesse (peraltro ribadite nelle schede sulle proposte dei comunisti per una alternativa in agricoltura) il PCI ha sempre sostenuto con apposti disegni di legge, mozioni, interventi parlamentari, una posizione chiara e coraggiosa sui problemi dell'assistenza e previdenza sociale. Ecco i punti principali.

# Bietole, la ricetta anticrisi

## Industriali, Cee e governo responsabili di una drammatica situazione. Importeremo 400 milioni di Kg. di zucchero. Intanto i bieticoltori hanno in mente una «finanziaria»...



I bieticoltori hanno ancora 110 miliardi di crediti con l'industria zaccarificera per la produzione 1982

I bieticoltori hanno fatto fino in fondo il loro dovere. Dopo la grave crisi del 1974 quando dovettero importare 9 milioni di quintali di zucchero in 12 mesi a prezzi altissimi, con forti investimenti in macchine e in mezzi tecnici e lo sviluppo di un esteso associazionismo i bieticoltori hanno aumentato la loro produzione di 10 q.li di zucchero per ettaro facendo raggiungere al nostro Paese l'autosufficienza sia nel 1980 che nel 1981. Sull'altro fronte, quello degli industriali, alcuni hanno investito gli aiuti concessi dallo Stato, ma la maggior parte no. In generale non sono stati disponibili alla programmazione fino a non partecipare alla Conferenza nazionale del settore del 1980.

110 miliardi di crediti sulla produzione '82, mentre per ottenere quel prodotto hanno iniziato a investire e a lavorare nel luglio e agosto 1981. Le conseguenze di questa politica sono che da 317 mila ettari investiti a bietole nel 1981, quest'anno ne abbiamo 210 mila e che da 20 milioni di quintali di zucchero, nell'83 ne produrremo attorno ai 13 e dovremo importarne 3-4 milioni di quintali. Su 45 fabbriche che hanno operato nel 1982, tre sono già state chiuse e 17 hanno una vita incerta, per le gravi inadempienze e la pesante situazione finanziaria (né Maraldi, né Montali, né Serride né Pollicoro sono in grado di fare la prossima campagna, e sono indispensabili modifiche societarie). Il Governo non ha definito il piano di settore e non ha preso il provvedimento che dovrebbe rappresentare il primo atto per invertire la tendenza.

I bieticoltori, da parte loro, intendono dare ancora una volta un preciso contributo per uscire dalla crisi e stanno operando unitariamente per la formazione di uno strumento, che può essere una finanziaria unitaria dei bieticoltori. Non è vero che l'industria zaccarificera (né Maraldi, né Montali, né Serride né Pollicoro) sono in grado di fare la prossima campagna, e sono indispensabili modifiche societarie. Il Governo non ha definito il piano di settore e non ha preso il provvedimento che dovrebbe rappresentare il primo atto per invertire la tendenza.

# Cooperative: la DC è dietro a due scandali

Ecco un esempio di come dilapidare in agricoltura denaro pubblico senza finalità economiche ma su basi clientelari e spartitorie. La Giunta Regionale del Lazio (assessore Sebastiano Montali, PSI) ha incaricato l'Ente di Sviluppo (presidente Aldo Corazzi, DC) di intervenire finanziariamente con 66 miliardi a favore di 16 cooperative agricole (su oltre 1000 esistenti) per ripianare il loro deficit di bilancio. I soci beneficiari sono 4.803 contro 22.000 cooperatori agricoli laziali. Lo scandalo? Soltanto 9 cooperative, in prevalenza tra Roma e Latina, con appena 822 soci hanno avuto un finanziamento di oltre 63 miliardi: una media di 66 milioni a socio.

## Lazio: si regalano 628.000.000 a testa a 20 soci

La cooperativa braccianti di Russi (Ravenna) ha attualmente 193 ettari di terreno con belle coltivazioni di peschete e vigneti. Ma la superficie è poca per i 400 soci lavoratori. L'alternativa è diminuire l'occupazione o comprare altra terra. Proprio per questo da tempo la cooperativa ha avanzato una domanda alla Cassa per la formazione per la proprietà contadina per l'acquisto di altri 20 ettari. Ma la domanda è ferma, come tante altre presentate da cooperative di conduzione unita e a proprietà indivisa.

## Un pugno di viticoltori dichiarerà «guerra» al Brunello di Montalcino

SIENA — C'è un piccolo esercito di produttori vinicoli che potrebbe dichiarare guerra al principe dei vini, il Brunello di Montalcino. Sono una cinquantina e dispongono di circa 140 ettari di terreno nella zona di Palazzano, nel Comune di San Casciano Bagno (Siena). L'Ente nazionale vini, che ha la sua sede nazionale a Siena, è andato a mettere il naso e il palato dei suoi assaggiatori da quelle parti ed ha scoperto che il vino che si produce ha tutte le potenzialità per essere un gran vino, tanto buono da poter fare concorrenza al Brunello.

# Ecco come la Cassa «punisce» l'Emilia Romagna

Le vecchie preclusioni nella sostanza stanno rimanendo in piedi. Le regioni? Probabilmente i padroni della Cassa preferiscono utilizzare i fondi a disposizione col metodo del clientelismo a pioggia e, soprattutto, intendono spuntare una regione come l'Emilia Romagna dove — sia per tradizioni storiche che per maturità sociale ed economica — la cooperazione di conduzione a proprietà indivisa è all'avanguardia rispetto a tutte le altre regioni italiane.

Le vecchie preclusioni nella sostanza stanno rimanendo in piedi. Le regioni? Probabilmente i padroni della Cassa preferiscono utilizzare i fondi a disposizione col metodo del clientelismo a pioggia e, soprattutto, intendono spuntare una regione come l'Emilia Romagna dove — sia per tradizioni storiche che per maturità sociale ed economica — la cooperazione di conduzione a proprietà indivisa è all'avanguardia rispetto a tutte le altre regioni italiane.

# Per le pensioni i comunisti hanno un piano

La disparità dei diritti relativi alla sicurezza sociale ed al sistema pensionistico è uno dei più forti fattori di espulsione dei lavoratori dalla terra. Essa va combattuta come un pericolo molto economico e sociale. Partendo da queste premesse (peraltro ribadite nelle schede sulle proposte dei comunisti per una alternativa in agricoltura) il PCI ha sempre sostenuto con apposti disegni di legge, mozioni, interventi parlamentari, una posizione chiara e coraggiosa sui problemi dell'assistenza e previdenza sociale. Ecco i punti principali.

Deficit della gestione pensionistica. Il PCI ritiene che il disavanzo della gestione pensionistica dei coltivatori, mezzadri e coloni vada ripianato con un apposito intervento statale nel quadro della misura per il risanamento dell'INPS. Contribuzione previdenziale dei coltivatori. Deve essere aumentata non indiscriminatamente ma in rapporto al reddito reale delle aziende, attraverso un sistema di fasce o scaglioni progressivi, salvaguardando aumenti non tollerabili gli

il loro progressivo adeguamento per una maggioranza degli assenti familiari e in particolare per la indennità di parto alle coltivatrici pari a quelle per la mezzadria e la colonia. Finalizzazione degli oneri sociali. Le misure devono essere selettive e finalizzate alla difesa della produzione, all'ammodernamento delle aziende, alla crescita dell'occupazione; e non erogate a pioggia in forma assistenzialistica. Condizioni civili e sociali in agricoltura. La questione di un loro miglioramento che attui

## Chiedetelo a noi

### Come si diventa coltivatori diretti

Sono uno studente universitario che con dei soldi autisti in eredità ho comprato un piccolo fondo per coltivarlo. Doppiamo questo iniziato quasi per divertimento, ma adesso mi sta assorbendo tutto il tempo libero e — sarà forse una scommessa — non è escluso che smetta di studiare per dedicarmi solo all'agricoltura. So che per i coltivatori diretti vi sono molte condizioni di favore: posso diventare coltivatore anche se non lo sono mai stato».

PAOLO GIZZI (Tivoli)

Innanzitutto, auguri. La tua però non è una scommessa, ma la scelta intenzionale che oggi dalla terra, se ci si impegna veramente, si possono avere grandi soddisfazioni sia morali che economiche. Consentimi di aggiungere che non mi sembra comunque opportuno che tu lasci gli studi: casomai puoi arricchirti e dedicarti agli studi di agrar-

ria per finalizzarli al tuo nuovo lavoro. Per rispondere al tuo quesito tieni presente che, almeno in teoria, non c'è bisogno di un atto formale per essere o per diventare coltivatore diretto. Il coltivatore che lavora direttamente, cioè manualmente, la terra; il coltivatore può anche assumere manodopera estranea purché il lavoro prevalente sia prestato da lui stesso e dalla sua famiglia. Oggi poi il legislatore tende a ridurre ulteriormente la proporzione tra lavoro familiare e manodopera estranea: il lavoro familiare deve essere almeno un terzo del fabbisogno lavorativo del fondo.

Portando nel momento in cui di fatto coltivi manualmente la terra sei coltivatore diretto e ti spettano i diritti del coltivatore. Ad esempio, hai diritto di prelazione sul fondo del confinante nel caso in cui questo lo voglia vendere.

Mi chiedi però se puoi accedere anche alle agevolazioni, per esempio al credito agevolato che spetta ai coltivatori diretti oppure ai mutui per la formazione delle proprietà coltivate oppure ancora all'assistenza e alla previdenza dei coltivatori diretti.

## In breve

- ANNO VACANZA LAVORO: è organizzata dal Comune di S. Antonino di Susa (Torino) dal 10 al 24 luglio ed è finalizzata al risanamento del suolo montano. Vi possono partecipare giovani dai 14 anni in poi che intendano trascorrere 2 settimane a contatto con la natura in modo diverso dal solito. Alloggio, vitto, attrezzature gratis. Per informazioni telefonare al 9649801. I posti sono limitati.
- LA PRIMA ASSOCIAZIONE ZOOTECNICA: è stata riconosciuta ai sensi della legge 674. Si tratta dell'Associazione produttori suinicoli di Reggio Emilia, Parma, Piacenza. Adesione all'Uispoo e intervento nella contrattazione e commercializzazione dei suini da macello e d'allevamento. (Per informazioni: 0522/54790).
- EDAGRICOL: pubblica l'edizione aggiornata del Trattato di Zootecnica Speciale. L'opera è il frutto del lavoro quinquennale dell'autore, Nicola Tortorelli, ed è diretta essenzialmente agli studenti di scienze agrarie e veterinarie ed agli allevatori.
- IL COSTO-IMBALLAGGI PER L'ORTOFRUTTA: va calcolato a parte e pagato da tutti coloro che si approvvigionano all'origine di ortofrutte fresche, e senza ripercuotersi attraverso oneri impropri sulla merce a destinazione (e quindi sul consumatore). E quanto sostiene l'Aica, l'Alleanza italiana cooperative agricole, che ha denunciato le inosservanze e le discriminazioni nell'attuazione della legge in questione.
- CALATA LA PRODUZIONE DI MACCHINE AGRICOLE: nel 1982 la flessione in termini di peso è stata del 3,6%. Lo ha affermato Laverda, presidente della Unione nazionale costruttori macchinari agricoli, il quale ha anche precisato che il 50% della produzione italiana è esportata.
- CASSE RURALI: il 1982 è stato un anno «boom». Hanno registrato un incremento della raccolta del 27,6%. La massa fiduciaria amministrata ha raggiunto i 13.634 miliardi di lire e il patrimonio 960 miliardi.
- GRANO DURO: l'aiuto Cee alla produzione 1983 è stato fissato in 133.845,21 lire per ogni ettaro.

## Fuori dalla città

### Mangiamoci una «Norma»

Dopo la mitica caponata, gli spaghetti alla Norma: ovvero battiamo il ferro finché è caldo sfruttando ancora la melanzana. Preparate dunque una salsa di pomodoro leggera, con tutti gli odori, un po' d'aglio e basilico. A parte tagliate a fette o a tocchetti (senza sbucciare) le melanzane e, dopo averle spurgate con sale e asciugate, frigatele in abbondante e caldissimo olio di oliva sino a quando avranno preso un bel colore bruno. Conservate su un foglio di carta assorbente mentre cuociono gli spaghetti (qualcuno preferisce i rigatoni). Quando la pasta è pronta, mettetela sulla fondina vuota un po' di melanzane e di salsa, poi gli spaghetti, infine di un poco melanzane e salsa. Miscelate bene e spolverate generosamente la ricetta salata di pecorino. Perché «alla Norma»? Il piatto è un classico calabrese, come Vincenzo Bellini, l'autore dell'opera considerata (non solo dagli etnei) un capolavoro assoluto.



Vincenzo Bellini

## Prezzi e mercati

### Tutto porzo minuto per minuto

Le operazioni di raccolta dell'orzo, già iniziate da una settimana, si vanno gradatamente estendendo a tutte le zone produttive, piogge permettendo. La produzione 1983 si annuncia abbondante sia perché le aree investite hanno registrato un aumento del 5% rispetto allo scorso anno, sia per un andamento stagionale che fino ad un mese fa poteva definirsi ottimo. Solo nelle ultime settimane le alte temperature hanno provocato qualche fenomeno di atterramento in Toscana ed Emilia Romagna. In tutte le regioni del nord invece si prevedono sensibili aumenti della produzione (+20-25% in Piemonte e in Lombardia, +15% in Friuli) anche se si nutrono ancora dubbi sulla qualità.

La commercializzazione si è avviata su un ventaglio di prezzi molto ampio in relazione a pesi specifici estremamente differenziati: è possibile tuttavia che i prezzi registrino una brusca caduta nel momento di maggior afflusso di merce. Sul mercato infatti si fa già sentire la concorrenza della Francia che deve collocare forti quantitativi di orzo. Pur attendendo un raccolto inferiore al 1982, detiene scorte di riporto superiori del 65% a quelle dell'anno scorso: le offerte per agosto franco Modane, sono oggi sulle 27.100 lire quintale.

Infine a deprimere il mercato concorre il prossimo arrivo di 450 mila tonnellate di grano tenero comunitario da destinare all'alimentazione del bestiame. Questa misura, se da un lato porterà respiro agli allevatori, dall'altro, per i tempi di attuazione (la merce deve entrare in Italia entro il primo agosto) potrebbe infatti intralciare la commercializzazione dei nuovi raccolti.

Luigi Pagani

Prezzi rilevati dall'IRVAM nella settimana 13-19 giugno lire quintale franco produttore IVA esclusa.

Catania:	28.000-28.500
Foggia:	27.000-27.500
Udine:	24.500-25.500
Grosseto:	26.800-27.200